

LE LETTERE DI DON BOSCO.

Note in margine ad una recente ricognizione

di *Francesco Motto*

La recente pubblicazione dell'edizione critica del primo volume dell'epistolario di don Bosco (GIOVANNI BOSCO, *Epistolario* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume primo [1835-1863] 1-726 LAS - Roma, dicembre 1991) ha consentito al redattore di queste note di venire a contatto con particolari aspetti della ricerca che non dovrebbe essere inutile rendere di pubblica ragione. Altrettanto crediamo si possa dire del resoconto articolato del metodo con cui è stata condotta l'indagine volta alla scoperta dell'attuale ubicazione delle lettere originali dell'educatore piemontese.

I. Una ricerca a vasto raggio

1. L'appello attraverso i mass media

Per raggiungere le persone, le famiglie e le istituzioni che si presumeva potessero essere proprietarie o custodi delle lettere di don Bosco, abbiamo fatto anzitutto ricorso ai mezzi di comunicazione sociale, via etere e via stampa.

Negli oltre sei anni di ricerca abbiamo inondato l'Italia di ripetuti appelli per televisione e radio a diffusione nazionale. Pure una trentina di televisioni e radio a raggio regionale hanno accolto la nostra richiesta. Oltre 150 fra quotidiani e periodici, a tiratura nazionale o locale, rilanciarono la notizia. Non mancarono ovviamente circolari a varie centinaia di archivi e biblioteche sparse per tutta Italia. Riviste storiche di maggior diffusione diedero con solerzia il loro valido contributo. Infine le centinaia di comunità salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per un totale di diecimila persone, vennero invitate a farsi portavoce del nostro appello con tutti i mezzi a loro disposizione. La stampa salesiana, ovviamente, se ne fece eco in svariati modi.

L'ambito cui la ricerca pose maggiore attenzione fu quello ecclesiasti-

co. Oltre all'annuncio tramite Radio Vaticana e varie radio diocesane, centinaia di lettere partirono alla volta di curie vescovili, di seminari, di case generalizie, di comunità religiose maschili e femminili di tutta Italia. In Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Veneto sono state raggiunte direttamente anche moltissime parrocchie. Notevole il tempo richiesto come pure l'impegno finanziario, ma adeguati i risultati conseguiti.

2. *I viaggi e gli «scavi archivistici» in loco*

Per gli archivi di stato, delle diocesi, dei seminari e di molte case religiose nelle suddette cinque regioni italiane e in altre città della penisola abbiamo fatto una ricognizione *de visu*. Molto si è portato alla luce e spesso casualmente, ma certo non ci si può illudere di aver esaurito la ricerca. Le condizioni stesse degli archivi, alcuni decisamente inconsultabili per motivi di ristrutturazione e di riordinamento interno, altri privi di personale addetto, depongono a favore di futuri ed auspicabili ritrovamenti.

Per le altre regioni italiane ci siamo recati presso quelle biblioteche o archivi che avevano segnalato la presenza di autografi: Trento, Bologna, Firenze, Macerata, Roma, Catanzaro, Taranto, Messina, Cagliari... Un lungo peregrinare per l'Italia, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest.

3. *La posta*

Sono poi state migliaia le persone che, raggiunte nei modi più impensati dall'appello, ci hanno inviato fotocopia dell'unico originale da loro custodito. Evidentemente era impossibile recarsi in tutte le località minori: per molte lo si è fatto; per le altre abbiamo avuto le necessarie informazioni grazie ad un modulo allegato alla lettera di ringraziamento, con cui abbiamo cercato di rispondere a tutte le missive pervenute. Un lavoro non indifferente, dal momento che talvolta si è dovuto intraprendere una lunga corrispondenza prima di poter avere la fotocopia dell'originale con le relative, indispensabili, notizie.

4. *Oltre l'Italia*

Qualche parola è pure da spendere per illustrare la ricerca effettuata oltre i confini nazionali. Fino ad oggi, a parte un'esplorazione diretta e piuttosto ampia in Portogallo, Spagna, Inghilterra, Argentina, Uruguay, ci siamo limitati a divulgare la notizia della ricerca in corso attraverso confratelli salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Circolari in tal senso sono state

inviata alle comunità salesiane e uno specifico appello è stato pubblicato sui *Bollettini salesiani* delle varie nazioni. In tal modo ci sono pervenute lettere da ogni parte del mondo. Il più alto numero ci è giunto dalla Francia, nazione che, dopo l'Italia ovviamente, ha avuto maggiori relazioni con don Bosco.

Ci si potrà domandare come si sia potuto mandare in stampa il primo volume di un epistolario, che avanza la pretesa di completezza, senza aver definitivamente concluso la ricerca delle lettere all'estero. La risposta non presenta particolari difficoltà: nelle case salesiane dove è conservata la maggior parte dei manoscritti di don Bosco, non dovrebbero di per sé esistere autografi di don Bosco di cui non si abbia avuto notizia e di cui l'archivio salesiano centrale non conservi la fotocopia o la microscheda. Lo stesso si dovrebbe dire degli ambienti legati in qualche modo al mondo salesiano: amici, cooperatori, benefattori, sacerdoti, religiosi, ex allievi.

Diverso invece è il problema di coloro cui non è ancora giunta notizia della nostra indagine. In tal caso occorre notare che solo in via eccezionale i documenti risalirebbero all'arco di tempo considerato nel primo volume apparso in libreria, vale a dire agli anni 1835-1863. Forse si può dire di più: proprio la pubblicazione di un primo volume potrebbe provocare l'apparizione di nuovi originali, di altri inediti. Ne saremmo ben lieti: potremo sempre mantenere fede al programma di pubblicazione dell'intero *corpus* epistolare di don Bosco mediante appendici. Del resto chi mai poteva presumere di conoscere l'esistenza di autografi di don Bosco nell'archivio della villa reale di Antananarivo in Madagascar o nell'umilissimo ufficio di un missionario italiano a Comodoro Rivadavia, in Patagonia? Eppure colà sono stati rintracciati ed analogamente è avvenuto (e probabilmente potrà succedere) in molti altri casi.

II. Le difficoltà maggiori

Nell'ambito della ricerca le più gravi difficoltà le abbiamo incontrate nel tentativo di recuperare le lettere inviate alle moltissime famiglie aristocratiche di ogni parte d'Italia, soprattutto del Piemonte e delle città di Genova, Milano, Bologna, Firenze e Roma.

All'arduo problema di rintracciare l'attuale ubicazione del fondo archivistico in questione — custodito da qualche erede o depositato presso archivi comunali, provinciali o statali — si sono aggiunti sia quello di ottenere il permesso di accesso all'archivio stesso, sia quello — una volta ottenuto tale lasciapassare — di dover solitamente ricercare gli umili foglietti di don

Bosco in un'imponente massa di eterogenea documentazione. La classica ricerca dell'ago nel pagliaio. In una Milano dai mille Brambilla, come individuare il Brambilla di nostro interesse? Nello scorporo del ricco archivio della nobile famiglia Odescalchi di Roma, come rintracciare gli autografi di don Bosco alla principessa Sofia?

Se difatti le biblioteche e gli archivi pubblici, di norma, sono abbastanza facilmente accessibili e godono di una certa stabilità nel tempo, non così è delle raccolte private, soggette a dispersione e trapassi di eredità, scarsamente agevoli per l'identificazione di occasionali minuscoli autografi di un semplice sacerdote. Ma proprio per tali ragioni il futuro della ricerca dovrebbe puntare all'identificazione degli archivi superstiti di questi benefattori dell'educatore subalpino.

Superstiti abbiamo detto, perché purtroppo abbiamo indiscutibili testimonianze di molti originali irrimediabilmente perduti, così come, d'altro canto, abbiamo avuto lampanti prove che non si deve mai deporre la speranza.

Tipico è il caso delle decine di lettere ai conti Callori di Vignale. Erano state messe a disposizione della congregazione salesiana nel corso dei processi di beatificazione e canonizzazione di don Bosco. Negli anni trenta i legittimi proprietari ne chiesero la restituzione, ma non ci fu risposta. Ad un'ulteriore richiesta, don Eugenio Ceria affermò che non erano state restituite ai salesiani da parte della competente congregazione romana. La nostra personale indagine presso i Callori di Vignale e di Torino aveva avuto come risultato solo il recupero di qualche inedito, ma non dell'intera corrispondenza che le *Memorie Biografiche* prima e l'*Epistolario* poi avevano pubblicato. Tutte le piste erano state attentamente seguite, fino a quella che portava in Vaticano, fra le carte rimaste nell'appartamento del cardinale Federico Callori, già maestro di camera di papa Pio XII. Quando l'indagine sembrava avviarsi ad una fallimentare conclusione, ecco che per puro caso siamo venuti a sapere che i documenti tanto a lungo ricercati si trovavano nelle mani di più di un discendente della stessa famiglia fino allora a noi rimasto sconosciuto. Generosamente ci furono messi a disposizione e ne traemmo fotocopia.

Non così invece è avvenuto per altre carte autografe del santo. Il fascino che presentava la viva presenza, la sua parola tenuta come oracolo, la venerazione dei suoi figli, alla sua morte si sono trasferite sugli oggetti che gli erano appartenuti e sui suoi scritti. Così c'è stato chi ha fatto a pezzi i suoi autografi per distribuirli come reliquie fra i membri della propria famiglia; chi li ha fatti porre nella bara accanto alla propria salma; chi li ha addirittura trangugiati come strumento terapeutico per malattie intestinali;

molti originali, conservati in archivio, sono stati distrutti o da incendi (in più d'una località italiana ed estera) o da rivoluzionari (ad es. a Lisbona) o da altri incidenti. Quando poi non sono stati bruciati sul camino per riscaldarsi, come è successo durante la II guerra mondiale, sui colli romani...¹

La nutrita corrispondenza di don Bosco con mons. Luigi Fransoni — quand'anche fosse ancora conservata — nonostante molti sforzi non siamo riusciti a localizzarla. Per rintracciare le "note" lettere minatorie al re Vittorio Emanuele II abbiamo viaggiato, scritto, parlato, chiesto mediazioni di autorevolissimi personaggi in Italia, Portogallo, Svizzera: abbiamo solo recuperato qualche citazione letterale; l'intero testo rimane un sogno inappagato, anche se abbiamo avuto la sorte di poter contattare personalmente il marchese Falcone Lucifero, già ministro della real casa, che ricordava di aver visto tali lettere nella camera di re Umberto II, a Cascais, in Portogallo.

Altrettanto si deve purtroppo dire per la corrispondenza coll'esimio benefattore di don Bosco, commendatore Giuseppe Antonio Cotta: se abbiamo identificato la persona, ora defunta, che negli anni settanta possedeva una trentina di lettere, non ci è stato possibile recuperare l'indirizzo del figlio (trasferitosi prima in Svizzera e poi in Inghilterra) che potrebbe tuttora esserne il custode.

Un discorso a parte va poi fatto per gli antiquari e collezionisti di autografi. È grazie a loro che varie lettere si sono salvate dalla dispersione e dal macero, ma spesso, avendole pagate a caro prezzo, sono estremamente gelosi e possessivi. Lo stesso nostro appello sui quotidiani, unitamente alla tanto celebrata ricorrenza centenaria della morte di don Bosco, ha stimolato più di una volta gli appetiti di improvvisati mercanti di manoscritti, che si sono accaparrati in vario modo gli originali.

Imbarazzante ostacolo è stato quello di affrontare la competizione di pubbliche aste in condizioni di inferiorità, dal momento che le controparti disponevano di tangibili, notevoli ed immediate disponibilità economiche. Così è successo all'asta di Sotheby's a Londra il 20 aprile 1980 per una lettera del 17 gennaio 1887 e all'asta di Christie's a Roma il 26 gennaio 1989 per varie lettere al marchese Patrizi.

¹ Se la nostra indagine non sempre è riuscita nell'intento di recuperare le lettere di don Bosco, ha però permesso di rintracciare numerosi scritti e testimonianze di don Bosco e su don Bosco: immaginette, libri e libretti con dedica autografa, biglietti di auguri, reliquie, ricordi e memorie scritte o tramandate a viva voce, segni di devozione verso il santo, ecc.

III. Archivi di particolare importanza

Una presentazione distinta meritano infine quegli archivi che custodiscono un numero notevole di manoscritti originali di don Bosco. Onde evitare ai posteri tanto laboriose quanto inutili ricerche negli stessi luoghi, ci sembra doveroso segnalare non solo i principali archivi da noi personalmente consultati, ma anche i singoli fondi (e le loro sezioni) che sono stati oggetto di investigazione.

1. Archivio Salesiano Centrale (ASC)

È logicamente il luogo in cui si custodisce la maggior parte di minute, originali, fotocopie, fotografie, microschede, copie manoscritte, copie dattiloscritte o a stampa di lettere di don Bosco. Tale raccolta, ricca di migliaia di documenti ed avviata vivente don Bosco, ha avuto una notevole accelerazione all'indomani della sua morte, in occasione dell'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione. Molti testi, ordinariamente trascritti da don Gioachino Berto e sovente autenticati dalla curia di Torino, sono poi stati stampati in un primo momento nei 45 volumi di *Documenti* curati da Giovanni Battista Lemoyne ed in seguito, dallo stesso Lemoyne, da don Angelo Amadei e don Eugenio Ceria nei 19 volumi delle *Memorie Biografiche*. Altre lettere, pervenute in originale o in copia negli anni quaranta e cinquanta, sono confluite nell'*Epistolario* curato da don Eugenio Ceria. A questo notevolissimo patrimonio si aggiungono ora un centinaio di originali ed un migliaio di fotocopie di originali conservati un po' ovunque nel mondo.

Fino a tempi recentissimi la consultazione di tale documentazione poneva notevoli problemi. Tutto il materiale epistolare era sì collocato in apposite scatole, ma il disordine regnava sovrano. Benché gli originali avessero una loro collocazione in ordine alfabetico di destinatario, rintracciabili anche nel fondo microschedato, la mancanza per decenni di quella difficile ma indispensabile operazione archivistica, che si chiama scarto, aveva creato un autentico coacervo di originali anticamente o recentemente pervenuti, di copie autenticate, di copie semplici, di copie di lettere delle *Memorie Biografiche*, di fotocopie o di fotografie, di copie di copie, e così via, fra le quali era piuttosto arduo districarsi. Si aggiunga che contemporaneamente si stava procedendo alla computerizzazione dell'archivio — operazione implicante talora spostamenti di documenti da un contenitore all'altro — e che la sezione staccata dell'archivio, quella di documentazione economico-amministrativa, era ed è tuttora priva di qualunque ordinamento o inventariazione.

Secondo l'attuale, provvisoria, sistemazione, le lettere autografe di don Bosco sono conservate nelle scatole A 169-A 174; le circolari a salesiani (1867-1888) e a non salesiani (1849-1888) rispettivamente nelle scatole A 175 ed A 176-177; le fotocopie di originali nelle scatole A 179-A 182; quelle eseguite sugli originali conservati negli archivi vaticani nelle scatole A 183-A 185; le copie allografe di originali in A 186-A 191; le copie in fascicoli in A 192-A 194; la scatola A 178 custodisce gli originali di recente recupero.

2. Archivio Segreto Vaticano (ASV)

Il secondo archivio in cui abbiamo fatto a lungo opera di ricerca è il cosiddetto «Archivio Segreto Vaticano», che conserva moltissime e spesso storicamente interessanti lettere di don Bosco, edite solo in parte.

Veri *rari nantes in gurgite vasto*, gli originali di don Bosco nell'ASV si trovano dispersi in cartelle e filze ordinatamente disposte su chilometri di scaffali. Il loro ritrovamento non poteva avvenire che in una maniera sola: quella di un'indagine sistematica, condotta cartella per cartella, filza per filza, di tutti i fondi nei quali si aveva motivo di supporre la presenza, disposti già in partenza ad accettare il fallimento là dove si aveva la certezza di importanti recuperi e di ottenere successi dove invece non si coltivavano speranze.²

Prima di noi vari studiosi si erano già cimentati nell'impresa: dal fondo della Segreteria di Stato negli anni cinquanta erano addirittura state asportate, da parte del personale dell'archivio stesso, alcune decine di lettere, ma nessuno si è mai premurato di fare un'indagine per così dire definitiva, «a tappeto». Il che aveva una sua logica spiegazione: chi poteva permettersi di impiegare tanto tempo per fare lo spoglio di almeno una quindicina di copiosissimi fondi, di cui praticamente solo quello della Segreteria di Stato, il più ampio, aveva rubricelle e protocolli abbastanza sicuri di ricerca, tenuto conto anche dall'usuale normativa archivistica di mettere a disposizione degli studiosi quotidianamente un numero limitato di documenti?

² Per una descrizione dei problemi posti ai ricercatori dell'archivio segreto vaticano e degli altri archivi vaticani, rimandiamo a *Il materiale degli archivi vaticani, relativo agli anni 1846 - 1878: vie di ricerca e problemi aperti*, in G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, PUG, Roma 1990, pp. 541-549. Uno spoglio analogo al nostro è quello effettuato da A. I. BASSANI, *Il Farina nella storiografia veneta e le nuove acquisizioni*, in *Il vescovo Giovanni Antonio Farina e il suo istituto nell'Ottocento Veneto*, a cura di A. I. Bassani, Roma 1988, pp. 35-75.

2.1. *Segreteria di Stato (SdS)*. Si indicano qui solo le rubriche che abbiamo compulsato, non i singoli fascicoli.

a.	1848	rub.	284
a.	1849	rub.	284
a.	1850	rub.	165, 257, 284
a.	1851	rub.	165, 257, 283, 284
a.	1852	rub.	284
a.	1853	rub.	165, 257, 283, 284
a.	1854	rub.	165, 284
a.	1855	rub.	165, 284
a.	1856	rub.	284
a.	1857	rub.	284
a.	1858	rub.	165, 229, 257, 267, 283, 284, 287
a.	1859	rub.	165, 229, 257, 267, 283, 284
a.	1860	rub.	1, 2, 3, 8, 165, 257, 267, 283, 284, 287
a.	1861	rub.	9, 165, 257, 283, 284
a.	1862	rub.	165, 257, 283, 284
a.	1863	rub.	2, 165, 275, 283, 284
a.	1864	rub.	165, 257, 283, 284
a.	1865	rub.	1, 2, 3, 165, 257, 283, 284
a.	1866	rub.	1, 2, 3, 165, 257, 283, 284
a.	1867	rub.	1, 2, 3, 18, 165, 220-225, 229, 247, 257, 283, 284, 287
a.	1868	rub.	1, 2, 3, 165, 257, 283, 284
a.	1869	rub.	1, 2, 3, 165, 257, 283, 284
a.	1870	rub.	1, 2, 3, 220, 165, 257, 283, 284
a.	1871	rub.	1, 2, 3, 165, 257, 283, 284
a.	1872	rub.	1, 2, 3, 165, 220, 257, 283, 284
a.	1873	rub.	1, 2, 3, 165, 220, 257, 283, 284
a.	1874	rub.	1, 2, 3, 165, 220, 257, 283, 284
a.	1875	rub.	1, 2, 3, 165, 220, 257, 280, 283, 284
a.	1876	rub.	165, 220, 257, 283, 284
a.	1877	rub.	3, 165, 220, 257, 283, 284
a.	1878	rub.	1, 18, 165, 220, 251, 257, 283, 284
a.	1879	rub.	1, 2, 3, 8, 220, 223, 248, 251, 257, 283, 284
a.	1880	rub.	18, 220, 229, 248, 283, 284, 289
a.	1881	rub.	257, 283
a.	1882	rub.	1, 220, 222, 257, 283
a.	1883	rub.	1
a.	1884	rub.	1, 4, 221, 283
a.	1885	rub.	220, 251
a.	1886	rub.	2
a.	1887	rub.	279, 283
a.	1888	rub.	1

2.2. *Epistulae ad Principes*

A) *Positiones et minutae*

a.	1848	b.	12
a.	1849	bb.	13-14
a.	1850	bb.	15-17

a. 1851	bb.	18-19
a. 1852	bb.	20-21
a. 1853	bb.	22-23
a. 1854	b.	24
a. 1855	bb.	25-26
a. 1856	bb.	27-29
a. 1857	bb.	30-32
a. 1858	bb.	33-35
a. 1859	bb.	36-38
a. 1860	bb.	39-41
a. 1861	bb.	42-44
a. 1862	bb.	45-47
a. 1863	bb.	48-50
a. 1864	bb.	51-53
a. 1865	bb.	54-56
a. 1866	bb.	57-59
a. 1867	bb.	60-62
a. 1868	bb.	63-65
a. 1869	bb.	66-68
a. 1870	bb.	69, 70, 85 [1846-1877], 86
a. 1871	bb.	71, 72, 87
a. 1872	bb.	73, 74, 88
a. 1873	bb.	75, 76, 89
a. 1874	bb.	77, 78, 90
a. 1875	bb.	79, 80, 91
a. 1876	bb.	81, 82, 92
a. 1877	bb.	83, 93
a. 1878	bb.	84, 101, 107
	bb.	94-98 Immacolata Concezione
	bb.	103-106 Indirizzi al S. Padre
	b.	107 Varia: Centenario di S. Pietro
	b.	109 Lettere al S. Padre: 1871
a. 1879	bb.	110
a. 1880	b.	111
a. 1881	b.	112
a. 1882	b.	113
a. 1883	b.	114
a. 1884	b.	114
a. 1885	b.	115
a. 1886	b.	116
a. 1887	b.	117
a. 1888	b.	118

B) Registri:

a. 1858	n.	273
a. 1859	n.	274
a. 1860	n.	275
a. 1860-62	nn.	276-277
a. 1863-65	n.	278
a. 1865-66	n.	279
a. 1867-68	n.	280
a. 1869-70	n.	281

a.	1871-72	n.282
a.	1873-74	n.283
a.	1875-76	n.284
a.	1877-78	n.285

Pontificato Leone XIII nn. 286-291

2.3. *Epistulae Latinae: Positiones et minutae*

a.	1848	bb.	40-43, 94
a.	1849	bb.	44, 46-48
a.	1850	bb.	45-49
a.	1851	b.	50
a.	1852	b.	51
a.	1853	b.	52
a.	1854	bb.	53, 54
a.	1855	bb.	55, 59
a.	1856	b.	56
a.	1857	b.	57
a.	1858	bb.	58, 94-96, 99
a.	1859	bb.	59-61, 96
a.	1860	bb.	62-65
a.	1861	bb.	66, 97
a.	1862	bb.	67-69, 98
a.	1863	bb.	70, 100
a.	1864	bb.	71, 101
a.	1865	bb.	72, 102, 103
a.	1866	bb.	73, 104-106
a.	1867	bb.	74, 106-109
a.	1868	bb.	75, 110, 111
a.	1869	bb.	76, 112, 113
a.	1870	bb.	77, 114-116
a.	1871	bb.	78, 117-119
a.	1872	bb.	79, 80, 120, 121
a.	1873	bb.	81, 82, 122-124
a.	1874	bb.	83, 84, 125, 126
a.	1875	bb.	85, 86, 127, 128
a.	1876	bb.	87, 88, 129-131
a.	1877	bb.	89, 90, 132
a.	1878	bb.	91-93, 133, 134
a.	1879	bb.	94, 99, 135
a.	1880	b.	136
a.	1881	b.	137
a.	1882	b.	138
a.	1883	b.	139
a.	1884	bb.	140, 141
a.	1885	b.	141
a.	1886	b.	141
a.	1887	b.	142
a.	1888	b.	143

2.4. Sacra Congregazione del Concilio

A) Sez. Vescovi

a. 1864	voll. 11
a. 1865	voll. 9
a. 1866	voll. 9
a. 1867	voll. 8
a. 1868	voll. 8
a. 1869	voll. 9
a. 1870	voll. 9
a. 1871	voll. 6
a. 1872	voll. 8
a. 1873	voll. 10
Arch. Secret, lettera T: b. 1	

B) Sezione Positiones

a. 1858	voll. 12
a. 1859	voll. 10
a. 1860	voll. 13
a. 1861	voll. 10
a. 1862	voll. 10
a. 1863	voll. 9
a. 1864	voll. 11
a. 1865	voll. 10
a. 1866	voll. 10
a. 1867	voll. 7
a. 1868	voll. 7
a. 1869	voll. 8
a. 1870	voll. 7
a. 1871	voll. 10
a. 1872	voll. 9
a. 1873	voll. 9
a. 1874	voll. 10
a. 1875	voll. 11
a. 1876	voll. 10
a. 1877	voll. 12
a. 1878	voll. 9
a. 1879	voll. 9
a. 1880	voll. 10
a. 1881	voll. 10
a. 1882	voll. 10
a. 1883	voll. 10
a. 1884	voll. 11
a. 1885	voll. 11
a. 1886	voll. 12
a. 1887	voll. 9

Leone XIII: Miscellanea, Curia Romana: bb. I-X

2.5. *Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari:*A) *Positiones Episcoporum*

a. 1874	voll. 9
a. 1875	voll. 9
a. 1876	voll. 9
a. 1877	voll. 8
a. 1878	voll. 8
a. 1879	voll. 8
a. 1880	voll. 10
a. 1881	voll. 9
a. 1882	voll. 6
a. 1883	voll. 10
a. 1884	voll. 8
a. 1885	voll. 7
a. 1886	voll. 8
a. 1887	voll. 7
a. 1888	voll. 8

B) *Regestum Regularium*

a. 1863	n. 262
a. 1864	n. 263
a. 1868	n. 267
a. 1869	n. 268
a. 1870	n. 269

C) *Regestum Episcoporum*

a. 1858	n. 294
a. 1859	n. 295
a. 1860	n. 296
a. 1861	n. 297
a. 1862	n. 298
a. 1863	n. 299
a. 1864	n. 300

D) *Istituti Maschili:* n. 4, fase. Salesiani di TorinoE) *Sezione Vescovi sec. XIX:*

- Carte smistate n. 27
- Torino, Salesiani don Bosco, aprile 1864: b. 1848 fase. 172017

2.6. *Sacra Congregazione delle Indulgenze e Reliquie*

A) Rescripta authentica	n. 1
B) Decreta authentica	n. 1
C) Carte diverse	bb. 1, 7, 8, 10
D) Varia	fase. 8-11, 14

- E) Miscellanea fase. 1, 4, 5
 F) Rescripta 1845-1850, 1852, 1883-1887

2.7. *Segreteria dei Brevi*

- 1869 n. 1687 (vol. 273)
 1870 nn. 1952, 2557 (vol. 248)
 1873 nn. 1246, 1247
 1874 nn. 77, 906
 1875 n. 235 (vol. 267)
 1876 n. 651
 1877 n. 1045
 1878 nn. 532, 1940, 3887
 1879 vol. 285
 1880 n. 492
 1881 nn. 575, 2491
 1882 nn. 2247, 6073
 1884 n. 5819
 1887 nn. 152, 2543

2.8. *Rescritti di Facoltà*

- a. 1848-1877 *passim*

2.9. *Registri delle suppliche*

- a. 1844-1888 *passim*

2.10. *Spogli di Pio IX*

- a. 1846-50 (4)
 a. 1846-1849
 a. 1851-1860 (13)
 a. 1860-1870 (2)
 a. 1861-1870 (13)
 a. 1870-1878 (11)

Pio IX, Fondo particolare: cassette 26-28, 34, 35, 38

Pio IX, Lettere ai sovrani: Sardegna

Pio IX, Oggetti vari: lettere B, C, L, S, T, V

2.11. *Uditore di Sua Santità*

- A) Concistori per nomine vescovili: 1857-1869, 1866-1870, 1871-1875
 B) Udienze: 1861-1870, 1871-1875, 1875-1879
 C) Cause, posizioni, lettere: 1858, 1863, 1864, 1875-1888

2.12. *Memoriali*

a. 1858	bb. 3
a. 1859	bb. 3
a. 1860	bb. 4
a. 1861	bb. 3
a. 1862	bb. 5
a. 1863	b. 1
a. 1864	bb. 5

2.13. *Dataria*

- A) Processus Datariae: 209, 219, 229, 233-236, 238, 239, 242, 243, 248
 B) Processus consist.: 261

2.14. *Nunziatura di Torino*

voll. 103b, 103c, 107-109, 114, 117-119, 128-132, 160, 162, 163, 165, 166, 170, 171, 174-176, 191, 192, 197, 205, 208, 209, 212-214, 217, 219, 245, 246, 253, [254]

2.15. *Spogli Cardinali*

Amat, Antonelli (bb. 1-5), Antonucci, Artibani, Asquini, Barili, Barnabò, Bartolini, Berardi (bb.1-4), Bianchi A. (bb. 2-3), Bilio (bb. 1-2), Bizzarri (bb. 1, 2, 4), Boccali, Bofondi (bb. 7-8), Cagiano de Azevedo (bb. 5-6), Capalti, Caterini, Chigi, Ciampi, Ciani, Clarelli (bb. 3-4), Cristofori, Giriodi d'Andrea (bb. 9, 15-17), De Luca (b. 3), De Merode, De Silvestri, Ferrieri, Franchi (bb. 1, 3), Giannelli, Guidi (b. 1, 2), Laurenzi (b. 2), Marini (b. 3), Mertel (b. 53), Moreschi, Nardi, Nina, Oreglia, Pallotti, Patrizi, Petri, Piccoli, Pierantozzi, Quaglia, Randi (bb. 1, 2), Roberti (bb. 5-8), Sbarretti, Simeoni, Tarquini, Vannicelli Casoni (b. 5), Villecourt (bb. 1, 2), Vitelleschi.

2.16. *Concilio Vaticano I: passim*3. *Altri archivi vaticani:*

3.1. *Archivio degli Affari Straordinari (AAEE)* Sezioni: Piemonte, Regno di Sardegna, Italia

3.2. *Archivio della congregazione dei santi (ex S.C. dei Riti): ACCS*

Posizioni: manoscritti dei decreti e rescritti liturgici: a. 1845-1888, voce *Diocesis Taurinensis*

3.3. *Archivio della Sacra Penitenzieria (ASP)*

Registro dei voti: 1845-1888 *passim*

3.4. *Archivio di Propaganda Fide*

A) Fondo S. Infanzia: Patagonia, Salesiani

B) Scritture riferite nei congressi di America Latina

3.5. *Archivio della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: ASCVRRR bb.*

T. 9.1/2

3.6. *Biblioteca Apostolica Vaticana, sezione archivio*

A) Fondo Indirizzi Pio IX: 14 serie

B) Fondo Patetta: don Bosco

4. Un altro archivio che si è rivelato particolarmente ricco di autografi di don Bosco è quello *storico del comune di Torino* (ASCT). Pure in esso la nostra ricerca è stata particolarmente ampia, in certo qual modo completa. Grazie alla disponibilità offertaci dalla direzione dell'archivio stesso e dal personale addetto, abbiamo potuto setacciare i fondi *Ragionerie, Gabinetto del sindaco, Consiglio comunale, Polizia, Istruzione e beneficenza, Permessi edilizi, Corrispondenze* dei vari assessorati, specialmente *lavori pubblici*. Sono così stati riportati alla luce molti originali, autografi o allografi (ma con firma autografa).

5. La medesima disponibilità e collaborazione l'abbiamo trovata presso l'*archivio arcivescovile di Torino* (AAT), per cui relativamente veloci furono i tempi di lavoro, considerati anche la disponibilità di un utile catalogo-inventario e il non eccessivo materiale da consultare.

6. Molto più disagiata è stata invece l'indagine nell'*archivio di Stato di Torino* (AST), specialmente nella sezione di via Santa Chiara. Il lavoro, faticoso per la carenza di precisi e articolati strumenti di ricerca, non ha prodotto grandi risultati: pochi gli originali recuperati, anche se numerosissimi i riferimenti a lettere inviate a pubbliche autorità. Comunque sia, è stato preso in attenta considerazione quanto era disponibile circa i seguenti fondi: *Economato generale, Real Casa, Gran Cancelleria, Gabinetto del ministro, Opere Pie e Ministeri*, specialmente dell'*interno, Istruzione, Finanze, Guerra*.

7. Merita infine un accenno l'*archivio centrale di Stato di Roma* (ACS). A tutt'oggi solo il fondo *Opere Pie*, per altro limitato a pochi anni ed ancora in fase di ordinamento, si è rivelato fecondo. Tale mancanza di documentazione è probabilmente imputabile sia all'inevitabile dispersione dovuta al trasferimento della capitale da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, sia al fatto che nell'Ottocento nell'ambito ministeriale non era sempre tenuta in considerazione la distinzione fra lettere private e lettere d'ufficio, per cui facilmente la corrispondenza di don Bosco, in linea di massima di indole confidenziale, anziché nell'archivio di Stato, è forse rimasta agli eredi degli uomini politici e degli esponenti della pubblica amministrazione. Le carte del Minghetti ad es. si trovano nell'archivio dell'archiginnasio di Bologna. Qualche ritrovamento è ipotizzabile pure nell'archivio del parlamento, di cui fin ora non ci è stata possibile la consultazione. Ecco comunque i fondi archivistici da noi consultati nell'ACS:

A) Ministero dell'interno

133 Gabinetto del ministro

140 Direzione generale affari culto: 1819-1915: bb. 129, 139, 173

226 Missioni diplomatiche: b. 1

. . . Opere Pie: bb. 469, 471, 474, 479, 483

B) Presidenza del consiglio dei ministri: bb. 1, 50

C) Consiglio di Stato: sez. Grazia, Giustizia e Culto: b. 65

D) Carteggi: Francesco Crispi nn. 1-61; Bettino Ricasoli (fondo Bianchi) nn. 49-72; fondo Bastogi nn. 61-70; Francesco Borgatti bb. 1,2

8. *Archivio storico del ministero degli affari esteri (ASMAE)*

A) Registri A. P. Moscati: bb. 12, 20, 28, 30, 202, 213, 1408

B) Registri Precis: bb. 36, 80, 131, 195-197, 208, 225, 250, 639, 658, 685, 689, 734, 735, 746-748, 1010, 1032, 1178, 1315

9. *Per altri archivi* ricchi di documenti di più facile reperimento, quali l'archivio salesiano ispettoriale di Buenos Aires e di Bahia Bianca, quello storico dell'istituto della carità di Stresa, quello arcivescovile di Firenze, quelli diocesani di molte città italiane ecc., rimandiamo alla precisa indicazione data nel presentare le singole lettere.